



6 DICEMBRE 2020

DOMENICA XXVIII

X DI SAN LUCA.

**SAN NICOLA, VESCOVO
DI MYRA DELLA LICIA,
IL TAUMATURGO.**

PATRONO DI MEZZOJUSO.

1^ ANTIFONA

**Agathòn to exomologhiste to
Kirìo, ke psàllin to onòmati
su, Ìpsiste.**

**Buona cosa è lodare il Signore,
ed inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.**

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**O Kirios evasilefen, efprèpian
enedhisato, enedhisato o Kirios
dhìnamin ke periezòsato.**

**Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è amman-
tato di forza e se n'è cinto.**

Presvìes ton aghìon su sòson
imàs, Kirie.

Per l'intercessione dei tuoi Santi
salvaci, o Signore.

3^ ANTIFONA

**Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò to
Sotìri imòn.**

**Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.**

Ote katilthes pros ton thàton, i
zoì athànos, tòte ton àdhn
enèkrosas ti astrapì tis Theòtitos;
òte dhe ke tus tethneòtas ek ton
katachtonion anèstisas, pàse e
dhìnàmis ton epuranion
ekràvgazon: Zoodhòta Christè, o
Theòs imòn, dhòxa si.

Quando discendesti nella morte, o
vita immortale, allora mettesti a
morte l'ade con la folgore della tua
divinità; e quando risuscitasti i
morti dalle regioni sotterranee, tutte
le schiere delle regioni celesti
gridavano: O Cristo datore di vita,
Dio nostro, gloria a te.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskìnìsomen ke Venite, adoriamo e prostriamoci
prospèsomen Christò. davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o en
aghìis thavmastòs psalondàs si:
Allilùia.

O Figlio di Dio, ammirabile nei
Santi, salva noi che a te cantiamo:
Alleluia.

APOLITIKIA

Ote katilthes pros ton thànaton,
i zoì athànatos, tòte ton àdhin
enèkrosas ti astrapì tis Theòtitos;
òte dhe ke tus te-thneòtas ek ton
katachtonion anèstisias, pàse e
dhinàmìs ton epuranìon
ekràvgazon: Zoodhòta Christè, o
Theòs imòn, dhòxa si.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratìas dhidàskalon
anèdhixè se ti pìmni su i ton
pragmàton alithia; dhìa tùto
ektiso ti tapinosi ta ipsilà, ti
ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha
Nicòlae, prèsvève Christò to
Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Quando discendesti nella morte,
o vita immortale, allora mettesti a
morte l'ade con la folgore della tua
divinità; e quando risuscitasti i
morti dalle regioni sotterranee, tutte
le schiere delle regioni celesti
gridavano: O Cristo datore di vita,
Dio nostro, gloria a te.

Regola di fede immagine di
mansuetudine, maestro di continen-
za ti designò al tuo gregge la verità
dei fatti; e in vero con l'umiltà hai
raggiunto le vette più eccelse, con la
povertà la vera ricchezza, Padre
Gerarca Nicola prega Cristo Dio di
salvare le anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomìan su,
nikas tis Ecclesias katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhìa tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

I Parthènos sìmeron ton proeò-
nion Lògon en spilèo èrchete
apotekin aporrìtos. Chòreve, i
ikumèni akutishìsa; dhòxason

Oggi la Vergine si dirige alla
grotta per dare ineffabilmente alla
luce il Verbo eterno. Esulta, o
universo, nell'udire ciò; glorifica

metà anghèlon ke ton pimènon con gli angeli e i pastori l'eterno
vulithènda epofthine pedhion Dio, che ha voluto apparire tenero
nèon, ton pro eònon Theòn. bambino.

APOSTOLOS (Eb.13,17-21)

- Preziosa davanti al Signore la morte del suo Santo. (Sal 155,6).
- Che cosa renderò al Signore per tutto quello che mi ha dato? (Sal 115,3).

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano per le vostre anime, come chi ha da renderne conto; obbedite, perché facciano questo con gioia e non gemendo: ciò non sarebbe vantaggioso per voi. Pregate per noi, poiché crediamo di avere una buona coscienza, volendo comportarci bene in ogni cosa. Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto. Il Dio della pace che ha fatto tornare dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Così sia.

Alliluià (3 volte).

- I tuoi sacerdoti si rivestiranno di giustizia, e i tuoi fedeli esulteranno. (Sal. 131,9).

Alliluià (3 volte).

- Il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua dimora. (Sal. 131,13).

Alliluià (3 volte).

VANGELO (Luca. 13, 10-17)

In quel tempo Gesù stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato. C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: "Donna, sei libera dalla tua infermità", e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: "Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato". Il Signore replicò: "Ipocriti, non sciogliete forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarlo? Questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?". Quando egli

diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

MEGALINARION

Megàlinon, psichì mu, tin timiotèran ke endoxotèran ton àno stratevmàton. Mistirion xènon orò ke paràdhoxon: uranòn to spileon, thrònnon cheruvikòn tin parthènon, tin fàtnin chorion en ò aneklithi o achòritos Christòs o Theòs; on animnùndes megalinomen.

Esalta, o anima mia, Colei che è più onorabile e più gloriosa delle schiere celesti. Contemplo un mistero meraviglioso ed incredibile: cielo è la spelonca, trono cherubico la Vergine, la mangiatoia culla in cui è adagiato Dio infinito, che inneggiando magnifichiamo.

AI DITTICI:

Nikòlae màkar parèsò nìn* prostàtis kiè filaks* kiè èk vlàvis pandodhapis*, imàs rise pàndas*, èn ghi kiè èn thalàssi*, tùs sé thermos fonùndas* kiè megalinondas.

O Nicola Santo e protettor* custodisci tutti* e proteggi da ogni mal*; in terra e per mare* il popolo devoto* che con fede accorre* ad inneggiare Te.

KINONIKON

Is mnimòsinon eònon èste dhìkeos, ke apò akois poniràs u fovithìsete. Allilùia.

In memoria eterna sarà il giusto, di cattiva fama non avrà paura. Alliluvia.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Ìdhomen to fos

Abbiamo visto la vera luce,

OPISTANVONOS:

Christòs ghennate doxasate, Christòs es uranòn apantisate, Christòs epì ghis ipsotite. Asate to Kirìo pasa i ghi ke en evfrosini animnisate lai, oti dedoxaste

Cristo nasce, glorificatelo, Cristo discende dal cielo andategli incontro. Cristo è sulla terra, siatene fieri. Canta al signore terra tutta, e voi popoli nella gioia celebratelo con inni, perché si è coperto di gloria.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





13 DICEMBRE 2020 XXIX (XI di San Luca).

Domenica dei Progenitori del Signore.
SANTA LUCIA VERGINE E MARTIRE.
Santi Eustrazio, Aussenzio, Eugenio,
Mardario e Oreste, martiri.

Tono III; Eothinòn VI

1[^] ANTIFONA

Agathòn to exomologhiste to Kirìo, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2[^] ANTIFONA

O Kirios evasilefen, efprèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3[^] ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Evfrenèstho ta urània agalliàstho ta epìghia, óti epìise kràtos en vrachìoni aftù o kìrios; epàtise to thanàto ton thànaton, protòtokos ton nekròn sas, pàse e dhinàmis ton eghèneto; ek kilias Àdhu erisato imàs ke parèsche to kòsmo to mèga èleos.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Si rallegrino le regioni celesti, esultino quelle terrestri, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte, è divenuto primogenito dai morti, dal ventre dell'ade ci ha strappati, e ha elargito al mondo la grande misericordia.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskinisomen ke Venite, adoriamo e prostriamoci
prospèsomen Christò. davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

APOLITIKIA

Evfrenèstho ta urània agalliàstho ta epìghia, óti epiise krátos en vrachioni aftù o kirios; epàtise to thanàto ton thànaton, protòtokos ton nekròn sas, pàse e dhinàmis ton eghèneto; ek kilias Àdhu erisato imàs ke parèsche to kòsmo to mèga èleos.

En pìsti tus Propàtoras edhikèos-sas, tin ex Ethnòn dhi' aftòn promnifestsàmenos Ekklisian. Kafchònde en dhòxi i Aghii, óti ek spèrmatos aftòn ipàrchi karpòs efkleis, i aspòros tekùsa se. Tes aftòn ikesies, Christè o Theòs, sòson tas psichàs imòn.

Os nìnfi perìdhoxos tu vasilèos Christù, os màrtis poliathlos ke os parthènos semnì, Lukia panè-fime, dhòxis katixiòthis tis alìktu ke thias; òthen ke ses presvies oflimàton tin lisin parèchis tis timòsi pòtho tin mnìmin su.

Si rallegrino le regioni celesti, esultino quelle terrestri, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte, è divenuto primogenito dai morti, dal ventre dell'adici ha strappati, e ha elargito al mondo la grande misericordia.

Hai giustificato nella fede i Progenitori, preannunziando per mezzo loro la Chiesa delle genti. Nella gloria esultano i santi, poiché dalla loro discendenza è nata, frutto eletto, colei che ti ha generato. Per le loro preghiere, Cristo Dio, salva le anime nostre.

Come gloriosa sposa di Cristo Re, martire invitta e veneranda vergine, o Santa Lucia, tu ti guadagnasti un'eterna e divina gloria. Con le tue preghiere perciò ottieni la remissione dei peccati a noi che con devozione ti festeggiamo.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ekklesias katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

I Parthènos simeron ton proèonion Lògon en spilèo èrchete apotekin aporrìtos. Chòreve, i ikumèni

Oggi la Vergine si dirige alla grotta per dare ineffabilmente alla luce il Verbo eterno. Esulta, o

akutisthìsa; dhòxason metà anghèlon
ke ton pimènon vulithènda epofthìne
pedhìon nèon, ton pro eònon Theòn.

universo, nell'udire ciò; glorifica con
gli angeli e i pastori l'eterno Dio, che
ha voluto apparire tenero bambino.

APOSTOLOS (Col 3, 4-11)

Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con saggezza. (Sal 67,36)

- Benedici, anima mia, il Signore! Signore mio Dio, quanto sei grande. (Sal 67,27)

Dalla lettera di San Paolo ai Colossesi

Fratelli, quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria. Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quell'avarizia insaziabile che è idolatria, cose tutte che attirano l'ira di Dio su coloro che disubbidiscono. Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa in questi vizi. Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca. Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo creatore. Qui non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti.

Alliluia (3 volte).

- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (Sal. 39, 20).

Alliluia (3 volte).

- Ami la giustizia e detesti l'empietà perciò ti unse il Signore, tuo Dio con olio di letizia a preferenza dei tuoi uguali. (Sal. 39, 3b).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Luca. 14, 16-24 e Mt. 22,14)

Disse Gesù questa parabola: "Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è

pronto. Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto. Il padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili ad entrare, perché la mia casa si riempi. Perché vi dico: Nessuna di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena”.

MEGALINARION

Megàlinon, psichì mu, tin timiotèran ke endoxotèran ton àno stratevmàton. Mistirion xènon orò ke paràdhoxon: uranòn to spileon, thrònon cheruvikòn tin parthènon, tin fàtnin chorìon en ò aneklithi o achòritos Christòs o Theòs; on animnùndes megalinomen.

Esalta, o anima mia, Coi che è più onorabile e più gloriosa delle schiere celesti. Contemplo un mistero meraviglioso ed incredibile: cielo è la spelonca, trono cherubico la Vergine, la mangiatoia culla in cui è adagiato Dio infinito, che inneggiando magnifichiamo.

KINONIKON

Is mnimòsinon eònon èste dhikeos, ke apò akoìs poniràs u fovithìsete. Alliluia.

In memoria eterna sarà il giusto, di cattiva fama non avrà paura. Alliluia.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Ìdhome n to fos

Abbiamo visto la vera luce,

INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRÌU”

Christòs ghennate doxasate, Christòs es uranòn apantisate, Christòs epì ghis ipsotite. Asate to Kirìo pasa i ghi ke en evfrosini animnisate lai, oti dedoxaste

Cristo nasce, glorificatelo, Cristo discende dal cielo andategli incontro. Cristo è sulla terra, siatene fieri. Canta al signore terra tutta, e voi popoli nella gioia celebratelo con inni, perché si è coperto di gloria.

Da mercoledì inizia la novena del Santo Natale del Santo Natale

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





20 DICEMBRE 2020
Domenica prima del Natale: dei
Ss. Padri: da Adamo fino a
Giuseppe, sposo di Maria
SANTO IEROMARTIRE
IGNAZIO TEÒFORD.

Tono pl I; Eothinòn VII

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìste to
Kirìo, ke psàllin to onòmati
su, Ìpsiste.

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore,
ed inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirios evasilefen, efrèpian
enedhisato, enedhisato o Kirios
dhinamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluaia

Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è amman-
tato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluaia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò to
Sotìri imòn.

Ton sinànarchon Lògon Patri ke
Pnèvmati, ton ek Parthènu techtèn-
da is sotìrian imòn, animnisomen,
pistì, ke proskinisomen; òti ivdhò-
kise sarkì anelthin en do stavrò, ke
thànaton ipomine, ke eghire tus te-
thneòtas en ti endhòxo anastàsi aftù.

Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.

Cantiamo, fedeli, e adoriamo il
Verbo coeterno al Padre ed allo
Spirito, partorito dalla Vergine a
nostra salvezza: perché nella carne ha
voluto salire sulla croce, sottoporsi
alla morte e risuscitare i morti con la
sua risurrezione gloriosa.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskinisomen ke Venite, adoriamo e prostriamoci
prospèsomen Christò. davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Ton sinànarchon Lògon Patri ke Pnevmati, ton ek Parthènu techtènda is sotirian imòn, animnìsomen, pisti, ke proskinisomen; òti ivdhòkise sarkì anelthin en do stavrò, ke thànaton ipomine, ke eghire tus tethneòtas en ti endhòxo anastàsi aftù.

Etimàzu Vithleèm, inikte pàsin i Edhèm; evtrepìzu Efrathà, òti to xilon tis zois en do spilèo exinthisen ek tis Parthènu. Paràdisos ke gar i ekìnìs gastir edhichthi noitòs, en o to thion fitòn ex u fagòndes zìsomen, uchi dhe os o Adhàm tethnixòmetha. Christòs gennàte, tin prin pesùsan anastìson ikòna.

Megàla ta tis pìsteos katorthòmata! En ti pigìti tis flogòs, os epì idhatos anapàfseos, i Aghii tris Pèdhes igàllondo; ke o profitis Dhaniil leòndon pimìn os provàton edhiknito. Tes aftòn ikesies, Christè o Theòs, sòson tas psichàs imòn.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclesiàs katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su politevma.

Cantiamo, fedeli, e adoriamo il Verbo coeterno al Padre ed allo Spirito, partorito dalla Vergine a nostra salvezza: perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sottoporsi alla morte e risuscitare i morti con la sua risurrezione gloriosa.

Preparati, o Bethlem, a tutti si apre l'Eden; esulta, o Efrata, poiché nella grotta sta per fiorire dalla Vergine l'albero della vita! Il di Lei seno appare come un giardino spirituale, nel quale germoglia il frutto divino, e noi mangiandone vivremo e non morremo come Adamo. Cristo nasce per rialzare la decaduta immagine dell'uomo.

Grandi sono le opere della fede! I tre fanciulli nella fornace ardente godevano come in un'acqua ristoratrice! E il santo profeta Daniele se ne stava in mezzo ai leoni, come un pastore di pecorelle. Deh! Per la loro intercessione, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

I Parthènos sìmeron ton proeò-

Oggi la Vergine si dirige alla

nion Lògon en spilèo èrchetè apotekin aporrìtos. Chòreve, i ikumèni akutisthisa; dhòxason metà anghèlon ke ton pimènon vulithènda epofthìne pedhion nèon, ton pro eònon Theòn.

grotta per dare ineffabilmente alla luce il Verbo eterno. Esulta, o universo, nell'udire ciò; glorifica con gli angeli e i pastori l'eterno Dio, che ha voluto apparire tenero bambino.

APOSTOLOS (Eb 11, 9-10. 32-40)

- Benedetto sei tu, o Signore, Dio dei Padri nostri, e lodato e glorificato è il tuo nome nei secoli. (Dan 3,26).

- Poiché sei giusto in tutto ciò che hai fatto; e tutte le tue opere sono vere e rette le tue vie. (Dan 3,27).

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, per fede Abramo soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo, se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti, i quali per fede conquistarono regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, trovarono forza dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri.

Alcune donne riacquistarono per risurrezione i loro morti. Altri poi furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono scherni e flagelli, catene e prigionia.

Furono lapidati, torturati, segati, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati di loro il mondo non era degno!, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Eppure, tutti costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona testimonianza, non conseguirono la promessa: Dio aveva in vista qualcosa di meglio per noi, perché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

Allilulia (3 volte).

- O Dio, con le nostre orecchie abbiamo udito, i nostri Padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi. (Sal. 43,2).

Allilulia (3 volte).

- Gridano i giusti, e il Signore li ascolta; e da tutte le loro angosce li salva. (Sal 33,18)

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Matteo 1, 1-25)

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn, Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asàf, Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Eliacim, Eliacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo.

La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici.

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.

Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”. Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

MEGALINARION

Megàlinon, psichì mu, tin timiotèran ke endoxotèran ton àno stratevmàton. Mistìrion xènon orò ke paràdhoxon: uranòn to spileon, thrònnon cheruvikòn tin parthènon, tin fàtnin chorìon en ò aneklithi o achòritos Christòs o Theòs; on animnùndes megalinomen.

Esalta, o anima mia, Colei che è più onorabile e più gloriosa delle schiere celesti. Contemplo un mistero meraviglioso ed incredibile: cielo è la spelonca, trono cherubico la Vergine, la mangiatoia culla in cui è adagiato Dio infinito, che inneggiando magnifichiamo.

KINONIKON

Enìte ton Kirion ek ton uranòn; enìte aftòn en tis ipsistis. Alliluia.

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo lassù nell'alto. Alliluia.

DOPO "SOSON, O THEOS":

Ìdhomen to fos

Abbiamo visto la vera luce,

INVECE DI "II TO ÒNOMA KIRÌU"

Christòs ghennate doxasate, Christòs es uranòn apantisate, Christòs epì ghis ipsotite. Asate to Kirìo pasa i ghi ke en evfrosini anìmnisate lai, oti dedoxaste

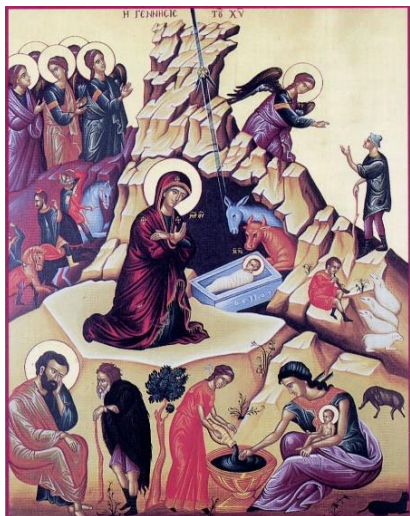
Cristo nasce, glorificatelo, Cristo discende dal cielo andategli incontro. Cristo è sulla terra, siatene fieri. Canta al signore terra tutta, e voi popoli nella gioia celebratelo con inni, perché si è coperto di gloria.

- Mercoledì, previgilia del Santo Natale, si osserva il digiuno e l'astinenza.

- Venerdì: Natività secondo la carne del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





25 DICEMBRE

**NATIVITÀ SECONDO LA
CARNE DEL SIGNORE, DIO
E SALVATORE NOSTRO
GESÙ CRISTO**

1^ ANTIFONA

Exomologhìsomè si, Kìrie, en òli kardhìa mu, dhiighìsome pànda ta thavmàsià su.

Tes presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Ti loderò, o Signore con tutto il mio cuore, celebrerò tutte le tue meraviglie.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

Makàrios anìr o fovùmenos ton Kìrion; en tes endolès aftù thelisi sfòdhra.

Sòson imàs, Iiè Theù, o ek Parthènu techthis, psàllondàs si: Alliluia.

Beato l'uomo che teme il Signore e che nei suoi comandamenti si compiace oltremodo.

O Figlio di Dio, che sei nato dalla Vergine, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

Ipen o Kìrios to Kirìo mu: Kàthu ek dhexiòn mu, èos an thò tus echtrùs su ipopòdhion ton podhòn su.

I ghènnisis su, Christè o Theòs imòn, anètile to kòsmo to fòs to

Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché faccia dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi.

La tua natività, o Cristo Dio nostro, fece spuntare nel mondo la

tis gnòseos; en aftì gar i tis àstris latrèvondes ipò astèros edhidhàskondo se proskinin ton Ilion tis dhikeosìnis, ke se ghinòskin ex ipsus Anatolin. Kirie, dhòxa si.

luce della verità; per essa infatti gli adoratori degli astri vennero ammaestrati da una stella ad adorare Te, sole di giustizia, e a riconoscere Te, aurora celeste. O Signore, gloria a Te.

ISODIKÒN

Ek gastròs pro Eosfòru eghènnisà se; òmose Kìrios, ke u metamelithìsete; si ì ierèfs is ton eòna katà tin tàxin Melkisedèk.

Dal mio seno ti ho generato prima della stella mattutina; il Signore ha giurato e non si pentirà; Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek.

Sòson imàs, Iiè Theù, o ek Parthènu techthis, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei nato dalla Vergine, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

I ghènnisìs su, Christè o Theòs imòn, anètile to kòsmo to fòs to tis gnòseos; en aftì gar i tis àstris latrèvondes ipò astèros edhidhàskondo se proskinin ton Ilion tis dhikeosìnis, ke se ghinòskin ex ipsus Anatolin. Kìrie, dhòxa si.

La tua natività, o Cristo Dio nostro, fece spuntare nel mondo la luce della verità; per essa infatti gli adoratori degli astri vennero ammaestrati da una stella ad adorare Te, sole di giustizia, e a riconoscere Te, aurora celeste. O Signore, gloria a Te.

KONDAKION

I Parthènos sìmeron ton iperùsion tikti, ke i ghi to spileon to aprosìto prosàghi. Angheli metà pimènon dhoxologùsi, Màghi dhe metà astèros odhiporùsi; dhi'imàs gar eghennithi pedhìon nèon, o pro eònon Theòs. pedhìon nèon, ton pro eònon Theòn.

Oggi la Vergine dà alla luce l'Eterno e la terra offre una spelonca all'Inaccessibile. Gli Angeli con i pastori cantano gloria, i Magi camminano seguendo la guida della stella; poiché per noi è nato un tenero bambino il Dio eterno.

INVECE DEL TRISÀGHION

Osi is Christòn evaptìstHITE, Quanti siete stati battezzati in
Christòn enedhisasthe. Allilua. Cristo, di Cristo vi siete rivestiti.
Allilua.

APOSTOLOS (Gal. 4, 4-7)

- A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome.
(Sal. 65,4).
- Cantate al Signore da tutta la terra. (Sal. 65,1).

Dalla lettera di San Paolo ai Galati.

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio.

Allilua (3 volte).

- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. (Sal. 18,2).

Allilua (3 volte).

- Il giorno al giorno ne affida il messaggio e la notte alla notte ne trasmette notizia. (Sal. 18,3).

Allilua (3 volte).

VANGELO (Matteo 2, 1-12)

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo". All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i

sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s’informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: “A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele.

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: “Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo”. Udite le parole del re, essi partirono

Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

MEGALINARION

Megàlinon, psichì mu, tin timiotèran ke endoxotèran ton àno stratevmàton. Mistirion xènon orò ke paràdhoxon: uranòn to spileon, thrònnon cheruvikòn tin parthènon, tin fàtnin chorion en ò aneklithi o achòritos Christòs o Theòs; on animnundes megalinomen.

Esalta, o anima mia, Colei che è più onorabile e più gloriosa delle schiere celesti. Contemplo un mistero meraviglioso ed incredibile: cielo è la spelonca, trono cherubico la Vergine, la mangiatoia culla in cui è adagiato Dio infinito, che inneggiando magnifichiamo.

KINONIKON

Litrosin apèstile Kìrios to laò aftù. Alliluia.

Il Signore inviò al suo popolo la salvezza. Alliluia.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

I ghènnisìs su, Christè o Theòs imòn,

La tua natività, o Cristo Dio nostro,

Preghiera dell'Ambone

Cristo Dio nostro, tu che da prima di tutti i secoli risplendesti impassibilmente dal Padre che non ha principio, e che negli ultimi tempi ti incarnasti dalla Vergine santa, tu che per noi ti facesti povero affinché con la tua povertà noi fossimo arricchiti; tu che avvolto nelle fasce come bambino e divinamente deposto nella mangiatoia; Sovrano che di tutto ti curi, tu accetta le nostre semplici lodi e implorazioni, come la lode dei Pastori e l'adorazione dei Magi con i doni, e rendici degni che facciamo parte del coro della Milizia celeste, e di essere accolti come eredi della gioia celeste preparata per quelli che degnamente festeggiano la tua Nascita, e ai fedeli governanti dona la vittoria. Poiché amorevole per gli uomini tu sei, e glorificato con il Padre tuo che non ha principio e con il tuttosanto e buono e vivificante tuo Spirito, ora e sempre e per i secoli dei secoli.

INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRIÙ”

Christòs ghennate doxasate,
Christòs es uranòn apantisate,
Christòs epì ghis ipsotite. Asate
to Kirìo pasa i ghi ke en
evfrosini anìmnisate lai, oti
dedoxaste

Cristo nasce, glorificatelo, Cristo
discende dal cielo andategli incontro.
Cristo è sulla terra, siatene fieri. Canta
al signore terra tutta, e voi popoli nella
gioia celebratelo con inni, perché si è
coperto di gloria.

LA NATIVITÀ DI CRISTO

“Quando giunse la pienezza dei tempo, Dio inviò il figlio suo, nato da donna, affinché riscattasse coloro che erano sottoposti alla legge, affinché ricevessimo l'adozione a figli”. Con queste parole dell'apostolo Paolo nella sua lettera ai Galati (4-5) inizia la lettura apostolica, che si ascolta nelle chiese durante la divina Liturgia del Natale. Il Messia, il Figlio e Verbo di Dio, che Dio aveva promesso d'inviare agli uomini e che i profeti d'Israele avevano

preconizzato “divenne carne e si attendò in noi”. Si rivestì, cioè di carne umana, per avere un rapporto con gli uomini, per insegnar loro il volere di Dio e per salvarli con la propria morte in croce.

Questa “nascita secondo la carne del Signore e Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo” è festeggiata dalla nostra Chiesa con la ricorrenza del Natale (25 Dicembre). L'icona della natività del Signore si basa sulla testimonianza della Sacra Scrittura e sulla tradizione della Chiesa, come la riassume il **kondàkion** della festa: “La vergine oggi genera il transustanziale, e la terra porge la grotta all'inaccessibile. Angeli con pastori rendono gloria. I Magi si mettono in cammino con la cometa. Per noi è infatti nato il nuovo Bambino, Dio prima di tutti i secoli”.

Come enuncia il **kondàkion** nel suo ultimo verso, il bambino che fu generato era “Dio prima di tutti i secoli”, che si è fatto uomo. Poiché secondo l'espressione lapidaria di un tropario dell'esperinòs della festa, “ciò che (Cristo) era, rimase, essendo Dio vero, e ciò che non era, lo prese su di sé, divenendo uomo per amore degli uomini (*Stichiròn D*).

Il pittore ortodosso dell'icona della Natività, fedele conte sempre ai dogmi e alle tradizioni della Chiesa sistema i personaggi e gli oggetti nella raffigurazione in modo da ottemperare a due scopi: da un lato, mostrare la doppia natura umana e divina del Signore; dall'altro, alludere alla glorificazione del cielo e della terra (di solito la composizione è coronata da un arco celeste con l'epigramma “Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace fra gli uomini).

La glorificazione del cosmo celeste, e la gratitudine del mondo terreno per questo evento sono diffuse per tutta l'immagine. “Le icone di questo gruppo si distinguono per la loro alta qualità, la ricchezza nella conformazione del luogo e la varietà dei tipi umani, che sono raffigurati tutti con gioia nobile e composta, addirittura pittoresca: cambi di piani che si incrociano, graziosi alberelli e animali) conferiscono un carattere idillico e poetico alla scena (M Chatzidàkis).

Descrizione dell'Icona.

a) **Il Bambino e sua Madre.** In ossequio a quanto racconta l'Evangelista Luca, la Panagia, quando si trovò insieme a Giuseppe a Betlemme per il censimento, “partorì il proprio figlio primogenito e lo fasciò e lo mise a giacere nella mangiatoia, poiché essi non avevano un posto nell'alloggio (nell'ostello)”. La mangiatoia è rappresentata nella nostra icona all'interno di una spelunca buia. Della Nascita dei Signore nella spelunca ci informano antichi autori ecclesiastici (Giustino, Origene e altri). L'iconografo raffigura la spelunca buia per simboleggiare con il colore nero il mondo, che giaceva nella tenebra del peccato, sul quale adesso è venuta a splendere la luce di Cristo. Nella mangiatoia è reclinato il divino Pargolo fasciato, con il raggio

della luce di un astro che cade su di lui. Come osserva Uspenski, “Spelonca, mangiatoia, fasce sono prova dello svuotamento (*kénosis*) della divinità, della sua condiscendenza, dell'estrema umiltà di Lui, il quale, invisibile nella Sua natura divina diventa visibile nella carne in grazia dell'uomo, prefigurando così la Sua morte, e la sepoltura, il sepolcro e il sudario”.

Dentro la spelonca, dietro la mangiatoia, sono effigiati un bue e un asino. L'iconografo si ispira alla profezia di Isaia che, parlando per conto di Dio, dice: “Un bue conobbe il suo acquirente e un asinello la mangiatoia del suo Signore; ma Israele non mi conobbe e il mio popolo non comprese” (Isaia, 1,3).

L'icona, nel porre gli animali al centro, ci chiama a rifuggire dall'errore degli Ebrei. Il Signore ci ha amati: ci è d'obbligo onorarLo con il nostro amore. Per noi egli è nato; è il nostro Signore e Dio e Salvatore.

Oltre alle figure angeliche e umane la nostra icone presenta rappresentanti del regno vegetale e animale: tutto e tutti devono mostrare il loro rendimento di grazie. Un tropario del grande vespro (**Mégas Esperinòs**) di Natilè risponde al quesito "che cosa offriremo a Cristo?": “che cosa dovremmo offrirti, o Cristo, dacché ti sei mostrato sulla terra come uomo per noi? Ecco, ciascuna delle creature nate da te, ti porta il suo rendimento di grazie; gli angeli l'inno; i cieli la cometa; i Magi i doni; i pastori la meraviglia; la terra la spelonca; il deserto la mangiatoia; noi la Vergine Madre Dio prima dei secoli, abbi pietà di noi” (*Stichiròn - Idiòmèlon*).

Noi peccatori offriamo come dono al Signore appena nato la Vergine la quale, come pure, è evidente nell'icona dell'Annunciazione, ha dato il suo assenso al concepimento del Salvatore. Con la nostra offerta di lei come dono a Cristo noi accettiamo con il nostro assenso di essere salvati dal Signore che è generato.

La Madre di Dio è la figura della pittura che si distingue per la sua grandezza e per la posizione centrale che detiene nell'icona. La osserviamo fuori dalla spelonca, sul piano, in ginocchio con le mani incrociate per inchinarsi al Neonato. Come è stato osservato, “quest'elemento, di provenienza occidentale, accentua il senso di glorificazione dell'insieme, perché all'adorazione del Cristo prende parte, adesso anche la **Theotòkos**” (M. Chatzidàkis).

In altre icone la Madre di Dio è distesa, con una manifesta stanchezza nel volto, e in altre, col tronco sollevato. La posizione della Vergine è sempre molto importante e legata ai problemi dogmatici dell'epoca e dello stile in cui l'icona è stata composta. Le differenze con le quali viene rappresentata ogni volta lasciano intravedere il proposito di esaltare talvolta la divinità, altre volte l'umanità del Signore.

Così in determinante rappresentazioni della Natività la Vergine è, per metà

distesa, per metà seduta; la sua posizione è cioè risolledata per dimostrare l'assenza di dolori e di conseguenza il parto virginale e la provenienza divina del fanciullo (contrariamente all'errore dei Nestoriani). Ma nella maggioranza delle raffigurazioni la Vergine è distesa ed esprime con la sua posizione una grande fatica e spossatezza" (L. Uspensky).

I tropari della nostra santa Chiesa e i suoi testi dogmatici ci guardano dall'insegnamento eretico di Nestorio il quale professò che la Tutta Santa avesse generato Cristo come essere umano e non come Figlio e Verbo di Dio. Dice Giovanni Damasceno che la nascita del *Theànthropos*, dell'Uomo-Dio, fu nel contempo "Attraverso noi, per noi, in favore, di noi", cioè salvifica, fisica e metafisica. E per giunta, indolore, "Al di là della legge della gravidanza" (*Dich. Fed. Ort.*, 3, 7)

b) Gli altri particolari della raffigurazione. Fra le altre figure della rappresentazione gli angeli, i pastori e i Magi vengono ritratti nella parte superiore dell'icona, e nella parte inferiore, Giuseppe con il pastore e il fonte con le levatrici. Un angelo, conformemente alla narrazione evangelica, dà ad alta voce l'annuncio della redenzione avvisando i pastori dell'evento della Natività e altri guardando la cometa, rendono gloria a "Dio nell'alto dei cieli (*en ipsistis Theòs*). Aggraziate le forme dei due pastori dell'uno che, estatico, accoglie il messaggio angelico e dell'altro che, seduto, suona il suo flauto.

Nella parte destra al di sopra della spelonca sono raffigurati i tre Magi a cavallo (in alcune icone sono raffigurati a piedi). Viaggiano insieme alla cometa che li guida e portano i loro regali al Signore che è stato generato. Essi rappresentano secondo i tropari della festa, gli idolatri che comporranno la Chiesa nata dai gentili. I pastori rappresentano l'altro ambito, quello giudaico. I Magi sono raffigurati di differenti età: uno giovane, uno maturo, uno vecchio. Così si sottolinea la verità secondo cui Cristo che è "la luce vera (*tò fòs tò alithinòn*), illumina tutti gli uomini a prescindere dalla loro età e dal posto che essi ricoprono nella società.

Nella parte inferiore dell'icona, a sinistra è raffigurato Giuseppe. È pensieroso e appoggia il suo capo alla mano sinistra. "Contemplò (la Tutta Santa) gravida e cadde nella più grande agitazione" (Proclo di Costantinopoli). Accanto a lui osserviamo un pastore, appoggiato al suo bastone. L'Uspenskij vede nel viso di quest'ultimo Satana che insinua nell'anima del giusto Giuseppe il dubbio e pone nella sua mente dei pensieri, riferiti dai Vangeli apocrifi e dai tropari della festa.

A proposito di ciò scrive "L'icona nel volto di Giuseppe evidenza non solo il suo dramma personale ma anche il dramma di tutto il genere umano, la difficoltà ad accettare quello che è "al di là di ragione e intelletto", ossia il farsi uomo da parte di Dio".

Nel *doxastikòn* dell'Ora Prima dell'**Akoluthia** di Natale sentiamo Giuseppe chiedere alla Theotòkos: "Maria, che cos'è questo dramma che in te osservo? Invece di onore, vergogna; al posto della felicità, il dolore, anziché farmi lodare, mi hai recato biasimo. Non sopporto più il rimprovero degli uomini".

Degna di osservazione è anche la posizione di Giuseppe nell'icona. È dipinto in un'estremità, lontano dal bambino e da sua Madre. E questo perché non è il padre del Neonato bensì il protettore della Sacra Famiglia.

Di fronte a Giuseppe, nell'altra estremità inferiore dell'icona sono rappresentate due donne che preparano il lavacro del Bambino divino. L'una regge il fanciullo e saggia con la mano la temperatura dell'acqua, che l'altra versa nel fonte. La scena è ispirata ai Vangeli apocrifi di Matteo e, Giacomo, che parlano di due donne, la levatrice e Salome, che Giuseppe aveva portato a recare aiuto alla **Thetòkos**.

Chiudiamo dunque la descrizione e l'analisi dell'icona della Natività di Cristo col seguente **tropario** dell'**akoluthia** del mattutino della festa di Natale. Esso presenta con la sua parola poetica il miracolo dell'incarnazione del Cristo ed esprime la giusta meraviglia dei fedeli: «L'indivisibile dal tutto, come si è diviso in un grembo? Colui che era nel seno del Padre, come è venuto nell'abbraccio della madre? Come egli assolutamente sa, ha voluto e si è compiaciuto di fare.

Pur essendo infatti incorporeo, si è volontariamente incarnato. Ed è divenuto colui che era ciò che non era per noi. E fu non uscendo fuori dalla Sua natura che egli partecipò della nostra corporietà. Si generò doppiamente Cristo, volendo riempire il cosmo di lassù".

Tratto da CH.G. Götzis, *Il mondo mistico delle iconi bizantine*, Diaconia Apostolica, Atene 1995. Traduzione del Prof Maurizio Farina.

Domani 26 Dicembre – Metheortia del Natale. Commemorazione della SS. Madre di dio. Sant'Eutimio, metropolita di Sardi, ieromartire.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





27 DICEMBRE 2020

Domenica dopo del Natale. - S. Giuseppe, sposo di Maria Vergine. S. Davide Profeta e S. Giacomo. Santo Stefano arcidiacono, protomartire. San Teodoro il Grapto.

Tono pl.II – Eothinon VIII

1^ ANTIFONA

Exomologhìsomè si, Kìrie, en òli kardhìa mu, dhiighìsome pànda ta thavmàsià su.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Ti loderò, o Signore con tutto il mio cuore, celebrerò tutte le tue meraviglie.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

Makàrios anìr o fovùmenos ton Kìrion; en tes endolès aftù thelisi sfòdhra.

Sòson imàs, Iiè Theù, o ek Parthènu techthis, psàllondàs si: Alliluia.

Beato l'uomo che teme il Signore e che nei suoi comandamenti si compiace oltremodo.

O Figlio di Dio, che sei nato dalla Vergine, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

Ipen o Kìrios to Kirìo mu: Kàthu ek dhexiòn mu, èos an thò tus echtrùs su ipopòdhion ton podhòn su.

I ghènnisis su, Christè o Theòs imòn, anètile to kòsmo to fòs to tis gnòseos; en afti gar i tis àstris latrèvondes ipò astèros edhidhàskondo se proskìnìn ton Ilion tis dhikeosìnis, ke se ghinòskin ex ipsus Anatolin. Kìrie, dhòxa si.

Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché faccia dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi.

La tua natività, o Cristo Dio nostro, fece spuntare nel mondo la luce della verità; per essa infatti gli adoratori degli astri vennero ammaestrati da una stella ad adorare Te, sole di giustizia, e a riconoscere Te, aurora celeste. O Signore, gloria a Te.

ISODIKÒN

Ek gastròs pro Eosfòru eghènnisà se; òmose Kìrios, ke u metamelithìsete; si i ierèfs is ton eòna katà tin tàxin Melkisedèk.

Sòson imàs, Iiè Theù, o ek Parthènu techthis, psàllondàs si: Alliluia.

Dal mio seno ti ho generato prima della stella mattutina; il Signore ha giurato e non si pentirà; Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek.

O Figlio di Dio, che sei nato dalla Vergine, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Ton sinànarchon Lògon Patri ke Pnevmati, ton ek Parthènu techtènda is sotirian imòn, animnìsomen, pisti, ke proskinisomen; òti ivdhòkise sarki anelthìn en do stavrò, ke thàna-ton ipomine, ke eghire tus tethneòtas en ti endhòxo anastàsi aftù.

I ghènnisis su, Christè o Theòs imòn, anètile to kòsmo to fòs to tis gnòseos; en afti gar i tis àstris latrèvondes ipò astèros edhidhàskondo se proskinin ton Ilion tis dhikeosinis, ke se ghinòskin ex ipsus Anatolin. Kirie, dhòxa si.

Evangelizu, Iosif, to David ta thàvmata to Theopàtori. Parthènon idhes kioforisasan, metà pimènon edhoxològhisas, metà ton màgon prosekinisas, dhi'Anghèlu chrimatisthis. Ikèteve Christòn ton Theòn sothìne tas psichàs imòn.

Vasilion dhiàdhima estèfthi si korifi, ex àthlon on ipèminas ipèr Christù tu Theù, martìron Protòathle. Si gar tin Iudhèon apèlènxas manian, idhès su ton Sotira tu Patròs dhexiòthen. Aftòn un ekdhisòpi ai ipèr ton psichòn imòn.

Cantiamo, fedeli, e adoriamo il Verbo coeterno al Padre ed allo Spirito, partorito dalla Vergine a nostra salvezza: perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sottoporsi alla morte e risuscitare i morti con la sua risurrezione gloriosa.

La tua natività, o Cristo Dio nostro, fece spuntare nel mondo la luce della verità; per essa infatti gli adoratori degli astri vennero ammaestrati da una stella ad adorare Te, sole di giustizia, e a riconoscere Te, aurora celeste. O Signore, gloria a Te.

Annunzia, o Giuseppe, al divino progenitore David le meraviglie: hai veduto una Vergine partorire, con i Pastori hai inneggiato, con i Magi hai adorato, da un angelo sei stato istruito. Prega Cristo Dio che salvi le anime nostre.

Il tuo capo è stato coronato di un diadema regale per le lotte che hai sopportato per il Cristo Dio, o primo lottatore tra i martiri: tu infatti, confutata la follia dei giudei, hai visto il tuo Salvatore alla destra del Padre. Supplicalo dunque sempre per le anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclesias katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavru su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

I Parthènos simeron ton iperùsion tikti, ke i ghì to spileon to aprosìto prosàghi. Angheli metà pimènon dhoxologùsi, Màghi dhe metà astèros odhiporùsi; dhi'imàs gar eghennithi pedhìon nèon, o pro eònon Theòs. pedhìon nèon, ton pro eònon Theòn.

Oggi la Vergine dà alla luce l'Eterno e la terra offre una spelonca all'Inaccessibile. Gli Angeli con i pastori cantano gloria, i Magi camminano seguendo la guida della stella; poiché per noi è nato un tenero bambino il Dio eterno.

INVECE DEL TRISÀGHION

Osi is Christòn evaptisthite, Christòn enedhìsasthe. Alliluia.

Quanti siete stati battezzati in Cristo, di Cristo vi siete rivestiti. Alliluia.

APOSTOLOS (Atti 6, 8-15; 7, 1-5; 47,60)

- Per tutta la terra si diffonde la sua voce e ai confini del mondo la sua parola. (Sal. 18,5).

- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. (Sal. 18,2).

Dagli atti degli Apostoli.

In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di forza, faceva grandi prodigi e miracoli tra il popolo. Sorsero allora alcuni della sinagoga detta dei «liberti» comprendente anche i Cirenei, gli Alessandrini e altri della Cilicia e dell'Asia, a disputare con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava. Perciò sobillarono alcuni che dissero: «Lo abbiamo udito pronunciare espressioni blasfeme contro Mosè e contro

Dio». E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo trascinarono davanti al sinedrio. Presentarono quindi dei falsi testimoni, che dissero: «Costui non cessa di proferire parole contro questo luogo sacro e contro la legge. Lo abbiamo udito dichiarare che Gesù il Nazareno distruggerà questo luogo e sovvertirà i costumi tramandatici da Mosè». E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo. Gli disse allora il sommo sacerdote: «Queste cose stanno proprio così?». Ed egli rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era ancora in Mesopotamia, prima che egli si stabilisse in Carran, e gli disse: Esci dalla tua terra e dalla tua gente e va' nella terra che io ti indicherò. Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte del padre, Dio lo fece emigrare in questo paese dove voi ora abitate, ma non gli diede alcuna proprietà in esso, neppure quanto l'orma di un piede, ma gli promise di darlo in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui, sebbene non avesse ancora figli. Salomone poi gli edificò una casa. Ma l'Altissimo non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il Profeta: il cielo è il mio trono e la terra sgabello per i miei piedi. Quale casa potrete edificarmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo? Non forse la mia mano ha creato tutte queste cose? O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri, così anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti traditori e uccisori; voi che avete ricevuto la legge per mano degli angeli e non l'avete osservata». All'udire queste cose, fremevano in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui. Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra e disse: «Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». Proruppero allora in grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo e i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò forte: «Signore, non imputar loro questo peccato». Detto questo, morì.

Alliluia (3 volte).

- I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, la tua fedeltà nell'assemblea dei Santi. (Sal. 88,6)

Alliluia (3 volte).

- Dio è tremendo nell'assemblea dei Santi, grande e terribile tra quanti lo circondano. (Sal. 88,8)

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Matteo 2, 13-23)

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo”. Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: “Dall’Egitto ho chiamato il mio figlio”. Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s’infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo in cui era stato informato dai Magi. Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: “Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più”. Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nel paese d’Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino”.

Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d’Israele. Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: “Sarà chiamato Nazareno”.

MEGALINARION

Megàlinon, psichì mu, tin timiotèran ke endoxotèran ton àno stratevmàton. Mistirion xènon orò ke paràdhoxon: uranòn to spileon, thrònnon cheruvikòn tin parthènon, tin fàtnin chorìon en ò aneklìthi o achòritos Christòs o Theòs; on animnùndes megalinomen.

Esalta, o anima mia, Colei che è più onorabile e più gloriosa delle schiere celesti. Contemplo un mistero meraviglioso ed incredibile: cielo è la spelonca, trono cherubico la Vergine, la mangiatoia culla in cui è adagiato Dio infinito, che inneggiando magnifichiamo.

KINONIKON

Litrosin apèstile Kìrios to laò aftù. Alliluaia.

Il Signore inviò al suo popolo la salvezza. Alliluaia.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

I ghènnisis su, Christè o Theòs imòn,

La tua natività, o Cristo Dio nostro,

INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRIÙ”

Christòs ghennate doxasate, Christòs es uranòn apantisate, Christòs epì ghis ipsotite. Asate to Kirìo pasa i ghi ke en evfrosini animnisate lai, oti dedoxaste

Cristo nasce, glorificatelo, Cristo discende dal cielo andategli incontro. Cristo è sulla terra, siatene fieri. Canta al signore terra tutta, e voi popoli nella gioia celebratelo con inni, perché si è coperto di gloria.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli

